



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

FLASH REPORT

**EFFETTI ECONOMICI DEL CORONAVIRUS
SULL'ECONOMIA DELL'AREA METROPOLITANA**

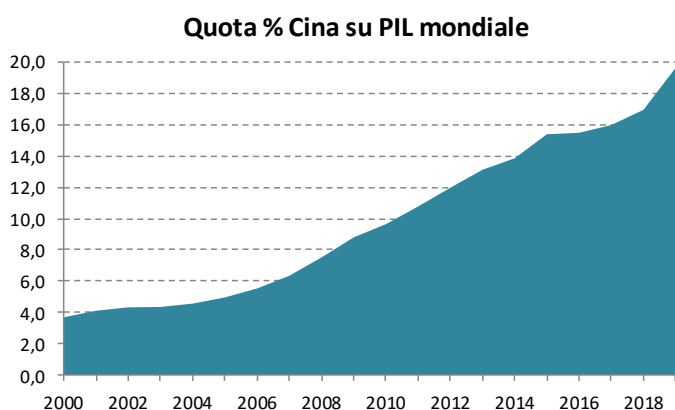
a cura dell'U.O. Statistica e studi



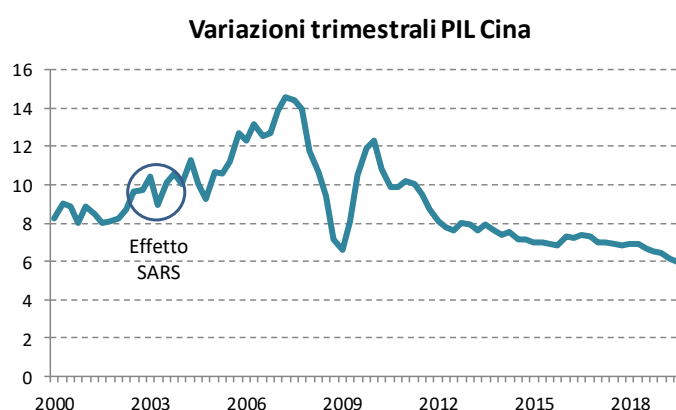
FLASH REPORT: EFFETTI ECONOMICI DEL CORONAVIRUS SULL'ECONOMIA DELL'AREA METROPOLITANA

Secondo l'ultimo report dell'Organizzazione Mondiale della Sanità¹ il numero complessivo dei contagi da Coronavirus ha raggiunto la somma di 20.630, dei quali solamente 25 nell'Europa.

Sebbene si stiano già diffondendo previsioni sulle ricadute economiche del coronavirus, è necessario premettere che non esistono in letteratura analisi direttamente applicabili al caso in oggetto. Le stime del presente report sono basate sull'unico caso simile, ed ampiamente trattato tramite modelli econometrici: l'epidemia di SARS (cui si sovrappose quella aviaria) che si manifestò la Cina tra il gennaio ed il giugno 2003. Le differenze sono tuttavia rilevanti: nel 2003 la Cina pesava sul PIL mondiale per una quota del 7,5%, mentre oggi la sua quota sfiora il 20%. Le interconnessioni economiche sono pertanto estremamente più ampie. Inoltre il fenomeno coronavirus si innesta in un periodo già caratterizzato da stime di rallentamento della crescita cinese. Come evidenziato dai grafici sottostanti.



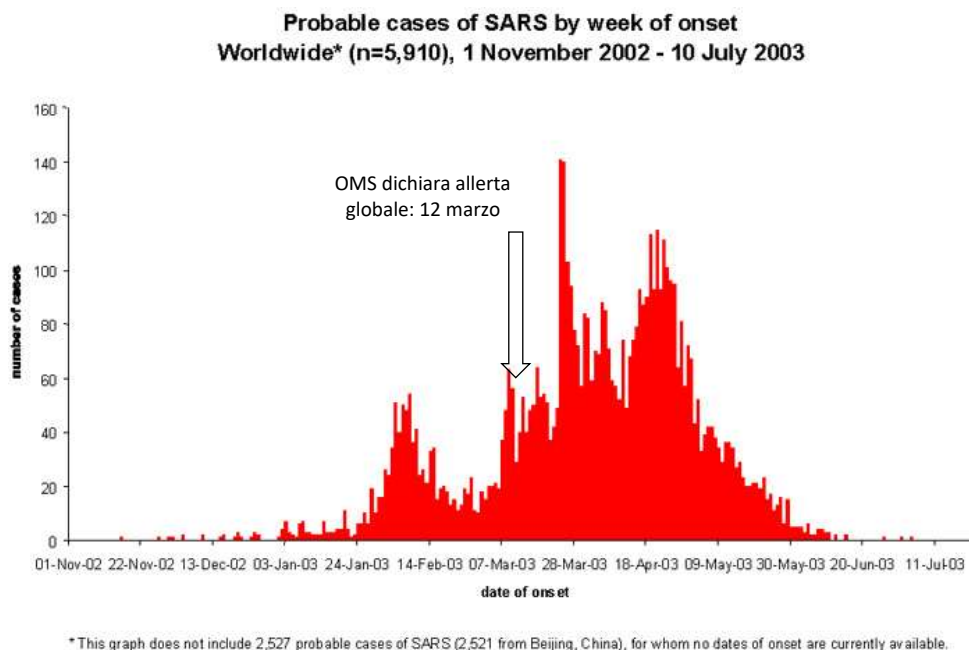
Fonte: elaborazioni su dati FMI e Banca Mondiale



Per questo motivo il presente report proporrà non soltanto valutazioni quantitative ma anche – e soprattutto – qualitative, evidenziando possibili linee di sviluppo.

¹ Al momento di redazione dell'articolo: World Health Organization, Situation report – 15, Novel Coronavirus (2019-nCoV), 4 February 2020

La diffusione dell'epidemia di SARS² ebbe un andamento con tre picchi, come evidenziato dal grafico sottostante.



Stime attuali sul livello di contagiosità del coronavirus mostrano un “numero di riproduzione di base” (R_0 , indice di infettività e trasmissibilità) in un range comune a quello della SARS (rispettivamente 1,4-3 e 3).

Ipotizzando un andamento similare, l'analisi mostra quattro elementi fondamentali di criticità:

- 1) Aumento dei livelli di contagio all'interno della Cina
- 2) Prolungamento delle misure di contenimento (sia in Cina che negli altri paesi)
- 3) Diffusione dell'epidemia in altri paesi
- 4) Reazioni emotive

L'aumento dei contagiati all'interno della Cina è un fenomeno normale, come già mostrato nell'evoluzione temporale della SARS. Però un eventuale incremento dell'indice R_0 (incremento dei contagi per ogni persona malata) aggraverebbe evidentemente la situazione.

Il prolungamento delle misure di contenimento avrebbe effetti sulla mobilità delle persone, non essendo in realtà le merci veicolo di contagio (e quindi libere di circolare). Questo causerebbe in primo luogo una diminuzione nei flussi turistici non solo di cittadini cinesi ma anche di quelli degli altri paesi. Inoltre – ancora più grave – l'eventuale prolungamento dello stop produttivo in Cina potrebbe alla lunga creare difficoltà sui livelli di approvvigionamento di beni intermedi, con significative ripercussioni sulle catene globali del valore.

La diffusione dell'epidemia in altri paesi amplierebbe ovviamente le medesime criticità ad altre realtà produttive.

² World Health Organization: Consensus Document on the Epidemiology of SARS

Considerando i dati scientifici a disposizione ad oggi, sono però le reazioni emotive a rappresentare la criticità di maggior livello. Le reazioni di panico modificano infatti i comportamenti individuali e collettivi, alterando le politiche di consumo e di produzione. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dell'Istituto Superiore di Sanità la "normale" influenza rappresenta una minaccia molto maggiore del coronavirus: ogni anno vengono infatti registrati a livello globale tra i 3 ed i 5 milioni di casi di influenza, con un tasso di decesso del 10%, molto più elevato di quello del coronavirus (2/3%).

Va inoltre ricordato che nella provincia operano 5.400 imprese cinesi, le quali generano circa il 4,5% del PIL provinciale. Un mutamento nelle abitudini di comportamento dei consumatori ed un conseguente rallentamento dei livelli produttivi di queste aziende causerebbero una significativa diminuzione di tutta l'economia metropolitana.

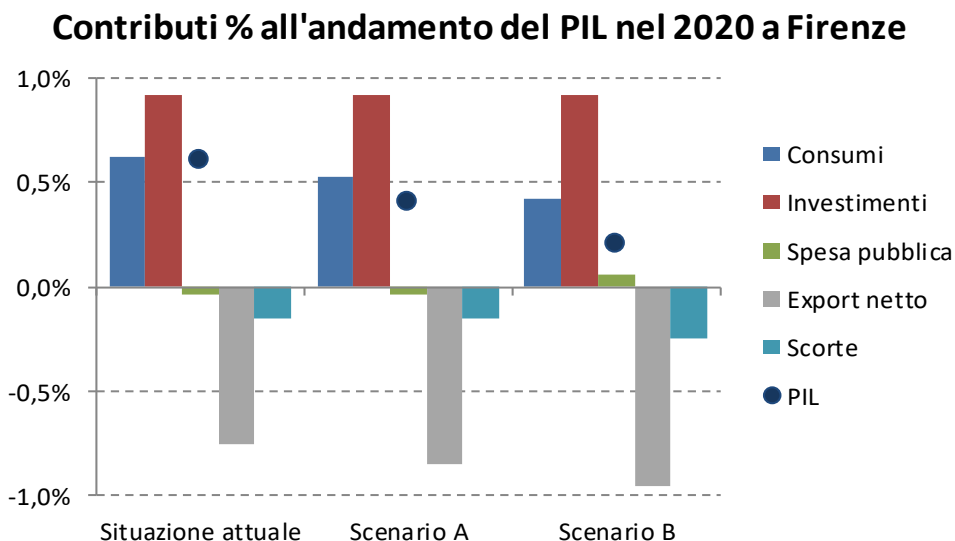
Al fine di calcolare gli impatti economici sull'economia locale, il presente report ipotizza tre possibili linee di sviluppo della malattia:

- **Ipotesi A: prudentiale.** Considerando lo stato attuale, l'ipotesi prudentiale coincide con l'andamento temporale mostrato dalla SARS
- **Ipotesi B: intermedia.** Moderata diffusione del coronavirus ai paesi limitrofi alla Cina
- **Ipotesi C: grave.** Diffusione più ampia della malattia. Multi-focolai infettivi. Crisi nelle catene del valore globale

Le stime sull'ipotesi A evidenziano un ulteriore rallentamento delle esportazioni verso la Cina (già stimate in decelerazione) ed uno stop praticamente totale dell'arrivo dei turisti cinesi per un periodo di 2/3 mesi. Sebbene nel breve periodo (l'ipotesi A resta, similmente alla SARS, ancorata al breve termine) gli investimenti netti non subiscano variazioni, è possibile prevedere un leggero arretramento della dinamica dei consumi interni (il cui contributo alla crescita passerebbe da +0,5% a +0,4%). Queste dinamiche portano a stimare un rallentamento complessivo del PIL provinciale, causato dal fenomeno coronavirus pari allo 0,1% - 0,2%. Si passerebbe così da una crescita del +0,6% al +0,5%-0,4%. In sostanza si può confermare che l'effetto complessivo risulterebbe modesto.

L'ipotesi B vede un peggioramento della situazione cinese, unita all'ampliarsi dei focolari infettivi alle zone limitrofe: Vietnam, Indonesia, Malaysia, Singapore, Hong Kong, Filippine, Giappone e Corea del Sud. Si tratta di paesi verso cui la provincia esporta circa 1,4 miliardi di euro. In questo scenario, oltre alla riduzione dell'export e ad un deterioramento dell'apporto delle esportazioni nette, si avrebbe un totale arresto del flusso turistico dalla Cina ed una significativa diminuzione di quello del resto del mondo. Sebbene il rallentamento del ciclo economico sarebbe più pronunciato, resterebbe comunque contenuto con tre o quattro decimi di punto percentuale in meno (con un PIL provinciale in decelerazione da +0,6% fino al +0,2% circa).

Avanzare ipotesi per la situazione C appare difficile, considerando le basi scientifiche ed econometriche disponibili. Si tratterebbe di una situazione di particolare criticità che porterebbe ad un rallentamento nel PIL mondiale. Una primissima stima vedrebbe il PIL della provincia arretrare dello 0,5%. Questo numero va interpretato più come una tendenza che come un valore assoluto.



Fonte: elaborazioni e stime CCIAA Firenze su dati Prometeia

E' comunque fondamentale evidenziare come in tutti e tre gli scenari l'impatto economico sia fondamentalmente contenuto. Quello che l'analisi non può adeguatamente prevedere è l'impatto emotivo generato dalla diffusione di informazioni imprecise (se non del tutto prive di fondamento scientifico). Come già indicato, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la normale influenza ha conseguenze molto peggiori rispetto a quelle del coronavirus. Il panico e la modifica nei modelli di comportamento sono le maggiori criticità per la crescita.

Si pensi ad esempio ai flussi turistici: il mancato arrivo dei cinesi (almeno quelli che non viaggiano per affari) potrebbe essere compensato da quei turisti che avevano pianificato una vacanza in Cina ma che preferiscono optare per altri paesi. Se invece si diffonde la paura del contagio e le persone decidono di evitare gli aeroporti, tutto il traffico mondiale ne risente. Lo stesso vale per le aziende cinesi che operano nel nostro territorio, già evitate per motivi non razionali.

“Quindi, prima di tutto, lasciatemi esprimere la mia ferma convinzione che l'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa” - Franklin Delano Roosevelt, 4 marzo 1933.



**Camera di Commercio
Firenze**



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

**U.O. Statistica e studi
Piazza dei Giudici, 3
Tel. 055.23.92.218 - 219
e-mail: statistica@fi.camcom.it**